

Al teatro Giacosa di Ivrea il gruppo di Gassmann propone *Qualcuno volò sul nido del cuculo*

“Ma ti dirò un segreto: tutti i migliori sono matti”

Sulla scena i diritti dell'individuo, il disagio psichico, l'handicap e la malattia mentale, il rapporto con la società e la contestazione al potere

Non è la prima volta che il celebre romanzo *Qualcuno volò sul nido del cuculo* di Ken Kesey viene rappresentato a teatro. Accadde nell'adattamento per Broadway del 1971, che fu la base della sceneggiatura della più celebre pellicola realizzata da Milos Forman, che vinse cinque premi Oscar (fra cui “miglior film” e “miglior regia”, al di là dei riconoscimenti individuali tributati agli attori), entrando a pieno titolo tra i capolavori cinematografici mondiali.

In poco meno di 3 ore Alessandro Gassmann riesce a trasmettere un senso di naturalezza, di semplicità e di familiarità, ma allo stesso tempo anche forti ed intense emozioni davanti alle impegnative tematiche trattate: la malattia, la paura del mondo, il disagio interiore, l'abuso di potere, la privazione della libertà personale. Bastano pochissime battute iniziali a trasportare lo spettatore nella vicenda raccontata, grazie ad una rielaborazione diretta e vicina al pubblico. Sì, perché questa nuova versione di *Qualcuno volò sul nido del cuculo* è ambientata nell'Ospedale Psichiatrico di Aversa nel 1982 e il protagonista (costruito sulla base del Randle McMurphy di Kesey) si chiama Dario Danise. Il linguaggio dialettale napoletano, i modi di fare e di dire semplici, il contesto temporale, sociale e culturale, rendono lo spettacolo contemporaneo e vicino al nostro mondo.

La vicenda inizia con l'ingresso di Dario, un delinquente che si finge pazzo per sfuggire alla prigione, nell'ospedale psichiatrico, dove viene catapultato in un microcosmo composto da sette pazienti, ognuno di loro affetto da diverse patologie mentali. Sette “pazzarielli”, così come Danise li chiama, che riempiono le loro giornate tra partite a carte e terapie di gruppo, fobie e piccole e grandi manie, costantemente controllati da Suor Lucia, l'incarnazione del potere despotic nell'istituto. L'arrivo di Dario è destinato a sconvolgere le dinamiche interne dell'ospedale, e farà realizzare ai pazienti di avere soltanto un disperato bisogno di normalità, al di là delle rigide regole imposte dall'alto, da coloro che tendono soltanto a imporre la propria forza sugli altri esseri umani, privandoli di libertà. Diventerà così il paladino di una battaglia contro Suor Lucia, consentendo il riscatto sia dei suoi nuovi amici, sia di se stesso, attraversando un percorso interiore che lo porterà a riconsiderare il proprio ruolo nel mondo.

Gabriele Pane 5^A Clac –AGB-